

GARIBALDI

HA COMBATTUTO CONTRO LA LIBERTÀ DELL'ARGENTINA E DEI POPOLI PER CONTO DELLA MASSONERIA INGLESE

Il pirata e masnadiero dei due mondi, senza Dio e senza patria, raccontato da un emigrante, il nostro amico e compatriota **Ing. Alberto Sarra**, figlio di emigranti residenti a Buenos Aires, discendenti del formidabile Brigante Luigi Alonzi detto "Chiavone".

Perdonerete le imperfezioni della nota, ma non abbiamo voluto apportare alcuna correzione nel rispetto dello sforzo che l'autore ha fatto per rendere note a tutti noi delle vicende storiche sottaciute se non sconosciute.

Buona lettura.

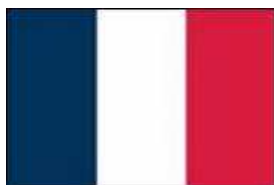
Cap. Alessandro Romano

BATTAGLIA "DE LA COSTA BRAVA"

15-16 AGOSTO 1842



massone e massoneria



Oggi é il anniversario 167° della **BATTAGLIA DELLA COSTA BRAVA**, dove L'Impero Inglese ed I Francesi, con l'aiuto di mercenari varii come uno chiamato **Giuseppe Garibaldi**, che si trovava casualmente all'Uruguay, attaccarono all'Argentina per sostenere la "Libre Navigazione dei Fiumi"... eufemismo utilizzato per l'imperialismo anglo-francese per sottoporre il commercio argentino ai suoi interessi.

Garibaldi, il chiamato "Eroe di Due Mondi", ha un bel monumento nella Piazza Italia di Buenos Aires, ed anche, una via della città porta il suo nome nel quartiere italiano de "La Boca". Tuttavia, non fece mai qualcosa di buono per il nostro paese argentino come per meritare tali elogi. Molto al contrario, la sua attuazione è nefasta.

L'Argentina aveva governo proprio fino dal 25 maggio 1810, ed aveva dichiarato la sua Indipendenza dalla Spagna, come paese libero da tutta dominazione straniera il giorno 9 Luglio 1816. Governava a Buenos Aires e rappresentava il paese all'estero in quei giorni di guerre civili interne, il Brig. Juan Manuel de Rosas. Il suo governo finirà il 3 febbraio 1852 alla battaglia di Caseros, aprendo le porte così, delle mani dal Brig. Justo J. de Urquiza, alla sanzione della Costituzione dell'attuale Repubblica Argentina.

La formazione della squadra di Garibaldi

Nonostante le conseguenze dei combattimenti di Dicembre di 1841 tra Coe e Brown, Montevideo crea una forza fluviale qualificata per dominare buona parte del Paraná, col proposito di intercettare l'attività militare e tagliare ogni commercio argentino, e fare il corso quando fosse prudente, provvedere di polvere da sparo e mercanzie agli insorgenti e creare nel litorale un stato di inquietudine, debilitando il potere del governo argentino di Rosas.

Battaglia Della Costa Brava

I giorni 15-16 agosto di 1842, il Brigantino Echagüe, di 165 tonnellate ed armato con 16 cannoni e con un equipaggio da 160 uomini, fu comandato dal colonello Pinedo nel Combattimento di Costa Brava, vittoria dell'Armata Argentina guidata dall'Ammiraglio Guillermo Brown su Giuseppe Garibaldi, nel blocco anglo-francese, che agiva, alle ordine dell'uruguayano Fructuoso Rivera. La flotta della Federazione dell'Uruguay rimase distrutta ed il "valeroso" Giuseppe Garibaldi scappò per terra.

La Squadriglia l'Argentina si comporsi di quello: Brigantino-goletta "Americano", Barca di due gabbie "Chacabuco", Brigantino-goletta "Republicano", Goletta "9 de Julio", comandata per l'Ammiraglio Brown, Goletta "La Argentina", Goletta "Libertad", Mistico "Santafesino", Cutter "Federal" e la brigantino-goletta "Vigilante".

La squadriglia orientale fu quel giorno composta de: La corvetta "Costituzione", nave insegna di Garibaldi, Brigantino "Pereyra", Brigantino-goletta "Joven Esteban", Lancione Balandra "Caa-Guazú", Nave ospedale "Mercedes", la sumaca "Uruguay", la goletta "Santa Ana" e le Golette "Maria Luisa" e "Margarita", imbarcazioni mercantili.

Entra in scena Garibaldi

Il suceso della campagna di Oribe sommato al rotondo fallimento di Coe per espellere a Brown di acque di Montevideo, fece diffondere l'allarme tra gli uomini di Rivera e gli unitari argentini che l'appoggiavano.

Era necessario accorrere in aiuto di Corrientes e contemporaneamente frustare il passaggio di truppe ed attrezzi che faceva Oribe nel litorale. Per ciò Rivera preparò una forza navale; ma bisognava cercare un uomo che non sospendesse davanti alla celebrità ed il coraggio di Brown. In quelli giorni era arrivato a Montevideo Giuseppe Garibaldi che lotterebbe alla sua ora per il Regno Sardo nell'unificazione Italiana (annessione violenta per invasione del Regno Dell Due Sicile), chi offrì i suoi servizi a Rivera.

Con Garibaldi veniva un gruppo di concittadini che erano disposti a seguirlo in qualunque impresa. Rivera indagò sulla vita di Garibaldi. I suoi informatori l'espressero che si trattava di un uomo molto valoroso che si era formato nella marina sarda e dopo agì come marinaio mercantile a Marsiglia. Ma tardi si incorporò all'armata del Bey di Tunizia in azioni di guerra come mercenario... l'uomo ideale.

Aveva partecipato anche al Brasile in un movimento insurrezionale della provincia di Rio Grande e lì acquisì esperienza come corsaro. Rivera arrivò alla conclusione che Garibaldi era l'uomo che cercava e fu cosicché lo raccomandò il comando della squadriglia, concedendogli il grado di Colonello dell'Esercito Uruguaiano e capo della Seconda Divisione della Squadra Orientale.

Avventure di Garibaldi in America del Sud

Le avventure di Garibaldi cominciano in Rio de Janeiro in 1837, quando approda da Marsiglia come secondo maggiore del velico Nautonier. Al poco tempo della sua permanenza decide di offrire i suoi servizi alla nascente Repubblica di Rio Grande del Sud, ribellata contro l'imperatore del Brasile. Ottenuto il brevetto di corso arma la nave "Farraoupilha" che dopo cambia per una sumaca catturata, la "Luisa". In quello stesso anno è portato per casi della guerra fino ai fiumi Uruguay e Paraná, dove cade carcerato dal governatore della provincia argentina di Entre Rios a domanda di Rosas che desidera avere buone relazioni con l'Imperatore del Brasile.

Lasciato in libertà, passa a Montevideo e dopo a Rio Grande proseguendo con le sue attività navali mercenari fino a che cade sconfitto per l'ammiraglio Grenfell in "Laguna de los Patos" il 29 Agosto di 1839, anulándosele l'esercizio in acque di quella laguna, della Merin e del fiume Jaguarao, per quello che poco gli rimane da fare per di lì.

Conosce allora Ana María Ribeiro da Silva che lo seguirà nelle sue avventure e con chi forma la sua casa in Uruguay; "Anita" diventò famosa dopo, poiché lo seguì in tutte le sue campagne, ancora lottando con Garibaldi in Italia e dando pigolai a numerosi libri su questo compagno.

In 1841 Garibaldi ritorna a Montevideo, dedicandosi al commercio, ed all'attività politica e massonica. Alla fine di quell'anno il governo lo contratta per dirigere l'impresa alla quale si erano ricusati Coe e Fourmantin.

Garibaldi... pirata, saccheggiatore, corsario, falso eroe...

Suo azionare nelle terre argentine discorre con diversi intervalli poiché di accordo alla fortuna delle armi saccheggiava popolazioni o intraprendeva una veloce fuga verso zone meno protette e pertanto più sicure per la rapina. Così "L'eroe di due mondi" per il liberalismo massonico che pullulava nell'epoca, inizia il suo raid "libertario" in Rio Grande Do Sul, appoggiando alla chiamata rivoluzione dei "farrapos" contro il potere costituito su Brasile, e di quello Stato scismatico ottiene brevetto di corso per, diciamo, pirateggiare legalmente. Dopo di confrontarsi col Brasile, lotta al suo favore appoggiando l'invasione alla Banda Orientale a Montevideo.

Nella cornice di quegli avvenimenti rapinava nelle nostre coste con la scusa di rompere il posto e fornire a Montevideo. Le sue apparenti doti militari prosperavano solo davanti a popolazioni inermi, e quando dovette vedersili contro militari professionisti o quando non contava sull'appoggio delle squadre anglo-francesi le sue imprese svanivano in rapida fuga. Per citare un'esempio menzioniamo la battaglia di Costa Brava, 15-08-1842 dove l'affrontò l'illustre Ammiraglio Guillermo Brown che li propinò una sovrana bastonata.

Ritornò alla sua patria e girò esiliato e con domanda di cattura per brigantaggio, di lui dicevano le sue connazionali contemporaneo "Rozzo e di scarsa cultura", invece Mitre, lo considerava poco meno che un statista. Tra un'altra delle sue "imprese" ricordiamo l'invasione a Colonia al che intima resa, ma il difensore della piazza Jaime Montoro resiste. Garibaldi arrivava accompagnato per i suoi "padrini", inglesi e francesi. In Colonia rubò, assassinò, incendiò e perfino offesero alla Signora Ana Monterroso, discendente di italiani, sposata all'insigne Generale Don Juan Antonio de Lavalleja.

Poi gli toccò il turno all'isola di Martín García che era difesa per un'esigua dotazione argentina, dove assalì con gli eccessi ai quali li aveva abituati, col bonus che si diede il gusto di ammainare il padiglione nazionale argentino su territorio argentino! Atto seguito assalò Gualeguaychú, per due giorni passò a saccheggio la popolazione, soprattutto avanzò ancora sui commerci ai quali spogliò, quando la maggioranza erano stranieri e molti dei commercianti erano italiani come il "eroe" Garibaldi. Nelle sue parti di battaglia il Gral. Eugenio Garzón che andò a reprimerlo scriveva: "La squadriglia selvaggia del pirata Garibaldi non ha passato di Fray Bentos ma ha fatto un assalto al territorio argentino nel che ha commesso il barbaro attentato di saccheggiare un paese indifeso quale non offrì nessuna resistenza.